ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 121
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 21-22 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea ... - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

VITTORIOSE AZIONI SUL MARE

Incrociatore da 10 mila tonnellate silurato dai nostri aerei

Grosso piroscafo affondato in Atlantico da un sommergibile

BOLLETTINO n. 350

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum e attorno a Tobruk, attività di elementi esploranti nostri e avversari. Nei tentativi di sortita dei giorni scorsi gli inglesi hanno subito perdite gravi, in uomini e materiali.

Nella notte sul 20, velivoli tedeschi hanno bombardato la base di Malta: sono state centrate postazioni di batterie e di riflettori causando distruzioni e incendi. Due velivoli nemici sono stati incendiati al suolo. In combattimento aereo un velivolo britannico è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo Orientale nostri aerei siluranti hanno colpito con siluro un incrociatore di 10 mila tonnellate.

Nessuna novità di rilievo nell'Africa Orientale.

Il nostro sommergibile «Malaspina», al comando del tenente di vascello Prini Giuliano, ha affondato in Atlantico il piroscafo nemico «Lycaon» di 7750 tonnellate.

Nuovi attacchi su Malta

Berlino, mercoledì sera.

Nella giornata di ieri, aerei da combattimento germanici hanno operato attacchi, a ondate successive, sui campi d'aviazione dell'isola di Malta. Sull'aerodromo di Luca sono stati distrutti al suolo sette apparecchi britannici e sono stati causati incendi in aviorimesse. Sul campo d'aviazione di Ta Venezia sono stati danneggiati in modo particolare gli spiazzi d'atterraggio. Nel corso di combattimenti aerei impegnati durante queste azioni, è stato abbattuto un caccia britannico del tipo «Hurricane». (D. N. B.)

Aeroporti inglesi bersagliati dalle bombe

Berlino, mercoledì sera.

Nella notte sul 21 maggio, aerei da combattimento germanici, a piccoli gruppi e isolati, hanno attaccato campi d'aviazione nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Le azioni sono state coronate da successo: aviorimesse e laboratori sono stati colpiti e danneggiati da incendi.

Sull'aerodromo di St. Eval, oltre agli incendi nei capannoni, sono stati osservati ben dodici incendi isolati sul campo, il che fa supporre che siano stati distrutti degli apparecchi allineati al suolo. (D.N.B.)

BARBARIE INGLESI

La popolazione di Mossul bombardata e mitragliata

Numerose vittime

Damasco, mercoledì sera.

Informano da Bagdad che forze aeree britanniche hanno bombardato la città aperta di Mossul; mitragliando la popolazione civile. Si lamenta un gran numero di morti. Aerei inglesi hanno pure bombardato una stazione ferroviaria nei pressi di Mossul. Anche qui si sono avute numerose vittime umane.

Ieri, tre aeroplani inglesi hanno inoltre bombardato Majda Lanjar, nel Libano centrale, senza causare danni degni di nota. (D. N. B.)

Bombe e manifestini sulle città siriane

Beirut, mercoledì sera.

Le forze aeree britanniche hanno continuato, stamane, i loro attacchi contro gli aerodromi siriani.

In diverse località l'artiglieria contraerea francese è entrata in azione. Gli attacchi britannici non hanno provocato danni.

Su parecchie città sono anche stati lanciati dei manifestini, parte dei quali portavano la firma degli ex-generali francesi De Gaulle e Catroux. La popolazione ha raccolto i manifestini e li ha, incendiati.

Lungo la Marmarica

Prigionieri di guerra indiani assegnati a lavori nella Cirenaica.

La resistenza sull'Amba

Quel che è costata agli inglesi la campagna in Africa Orientale

I piani strategici resi inefficienti — Le conseguenze sul fronte egiziano e la eco nel turbolento mondo arabo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

Il Re Imperatore, concedendo la medaglia d'oro al Valore Militare al Duca Amedeo d'Aosta non solamente si è reso interprete dell'intera Nazione italiana, ma ha incontrato altresì il consenso del mondo intero. Poche volte, negli annali del valore guerriero, un generale ha suscitato come il nostro Principe un movimento così immenso di simpatia e di fervida ammirazione. Questa ammirazione si è imposta persino al nemico, il quale — a mezzo della Reuter — annunzia che renderà all'eroico Duca d'Aosta gli onori che merita la sua condotta.

La lotta continua

Come molti giornali esteri fanno rilevare, il nostro grande Soldato avrebbe potuto trasferirsi in altri centri di resistenza dell'Impero, ma Egli ha voluto seguire la sorte delle truppe che vissero l'epopea di Amba Alagi, per coronare l'epopea stessa anche col suo sacrificio e testimoniare ai suoi uomini la sua estrema solidarietà.

Certi giornali americani ritengono che con la resa onorevole del Duca la resistenza italiana nell'Africa, più che mai nostra, sia finita; ma persino la stampa inglese rettifica il grossolano errore, facendo rilevare che l'Amba Alagi non era che un nucleo della resistenza. Essa continua e continuerà, al di là delle possibilità umane, negli altri settori, poichè i soldati dell'Italia fascista sono tutti di una medesima durissima tempra. La Reuter riconosce anche che la strenua resistenza è stata un grande contributo alla guerra vittoriosa dell'Asse, in quanto ha obbligato l'Inghilterra a trattenere grandi contingenti di truppe in Etiopia e così ha facilitato alle forze italiane e tedesche la preparazione della guerra contro gli inglesi in Egitto.

Gli italiani combattono con crescente tenacia a Gondar e a Gimma e in altre località isolate del sud e, come dicono gli stessi giornali londinesi, i sussistenti centri di resistenza non sono da disprezzare.

L'eroismo disperato dei nostri uomini in Africa Orientale serve, oltre che la causa dell'Asse, anche la causa di tutti i popoli che vogliono scuotere il giogo inglese. Tutto il mondo arabo è fieramente in piedi per abbattere la tirannide britannica.

Il Califfo del Marocco ha dichiarato che «l'Islam prega nelle moschee per la vittoria delle Potenze dell'Asse» ed ha aggiunto: «E' venuta l'ora della resa dei conti. Il nemico mortale di tutti gli arabi dovrà espiare le sue colpe e le espierà».

In America

Anche in Transgiordania cresce il malumore contro i britannici, i quali in conseguenza hanno rinforzato i loro contingenti.

In Egitto la situazione interna si aggrava rapidamente, nonostante la vigilanza della polizia e le sue brutali repressioni. La scomparsa tuttora misteriosa del Capo e dell'ex Capo dello Stato Maggiore, nonchè dell'ex Presidente del Consiglio Ali Maher Pascià, avvenuta mentre non era ancora dissipata la triste impressione della repentina tragica fine di un Presidente del Consiglio e di un Ministro, ha spinto al sommo il fermento popolare. La notizia, inoltre, che, in seguito ai bombardamenti inglesi le autorità francesi del Libano e della Siria hanno invitato le autorità inglesi a chiudere i Consolati e a far partire il personale relativo entro la corrente settimana, ha avuto viva eco nei paesi arabi circostanti.

Mentre la sollevazione araba contro l'Inghilterra si generalizza, certi ambienti rooseveltiani manifestano grande disorientamento.

I giornali e le stazioni radio in preda a folle esaltazione insistono sulla necessità urgente di occupare Casablanca, Oporto e Lisbona, le Canarie, le Azzorre, le isole Capo Verde ecc., per prevenire, si dice, una occupazione dell'Asse la quale metterebbe in grave pericolo — si aggiunge — l'indipendenza degli Stati Uniti.

Si incita Roosevelt a raccogliere la sfida.

Di che sfida si tratta?

Per ingannare sempre più il popolo americano si aggiunge alle bagole già propinategli anche quella che l'Asse sta per impadronirsi della flotta francese, la quale insieme alla flotta dell'Italia e della Germania, costituirebbe una forza navale più potente di quella americana e, quindi, in grado di mettere in pericolo le coste degli Stati Uniti.

Tutte queste balordaggini offrono la misura dell'eccitamento frenetico dei giornali al servizio degli interessi plutocratici, ma essi non meritano, tanto sono assurde e ridicole, di essere controbattute.

La stampa americana perde la bussola del buon senso nell'osservare l'aggravamento della situazione inglese. L'Inghilterra, provocando la guerra, aveva calcolato di conseguire la vittoria specialmente col suo blocco. Ora i giornali autorevoli, come il *Financial Times*, devono confessare che il blocco britannico è miseramente fallito e considera buona legge di guerra riconoscere i propri fallimenti. Oltre che riconoscere i propri fallimenti bisognerebbe trarre da essi le conseguenze che comportano.

F. dal Padulo

Nave finlandese affondata nell'Atlantico

Helsinki, mercoledì sera.

(Tr.) Si apprende che il vapore da carico finlandese *Josefina Torden*, di 4849 tonnellate, è affondato nell'Atlantico settentrionale. Circa la metà dei trenta uomini d'equipaggio ha potuto salvarsi.

Dichiarazioni di Franco al Consiglio dei Ministri

Necessaria unità nelle direttive politiche in relazione con la presente situazione

Madrid, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunito sotto la presidenza del generale Franco ha approvato una legge che prevede la costituzione di un Sottosegretariato della Falange per l'Educazione nazionale, che eserciterà per l'avvenire il controllo sulla stampa e sulla propaganda. Il Sottosegretariato della Stampa e della Propaganda, che dipendeva dal Ministero dell'Interno, è stato sciolto.

Nel corso della seduta, il generale Franco ha svolto una relazione generale sugli ultimi avvenimenti politici ed ha spiegato le ragioni che hanno reso necessari i mutamenti operati in seno al Gabinetto. Franco ha sottolineato, in questa occasione la necessità di una linea politica unitaria alla quale dovranno essere sottoposte tutte le considerazioni personali. (D. N. B.)

ALLA MARTINICA

Il presidio francese si prepara alla difesa

Le navi da guerra restano sul luogo - Una Squadra inglese incrocia al largo

Parigi, mercoledì sera.

Da alcuni giorni circolano voci secondo le quali la porta-aerei francese «Béarn» e l'incrociatore «Emile Bertin» che, dopo la conclusione dell'armistizio, si trovano alla Martinica, farebbero dei preparativi per la partenza.

Un corrispondente dell'agenzia «A.F.I.P.» a Forte de France ha interpellato a questo proposito il comandante delle forze navali francesi alle Antille. Questi ha dichiarato che si tratta di semplici manovre e che nessun preparativo è stato fatto per la partenza delle due navi.

E' stato, d'altra parte, accertato che navi da guerra inglesi incrociano fuori delle acque territoriali della Martinica.

Il «Matin» riceve da Fort de France che le forze francesi di terra, di mare e dell'aria hanno ricevuto l'ordine di prendere le necessarie misure difensive per il caso di un attacco contro l'isola. *(D. N. B.)*

Una Divisione cinese completamente distrutta in uno scontro coi nipponici

Sciangai, mercoledì sera.

(Tr.). Si apprende negli ambienti militari giapponesi che la 148.a Divisione cinese è stata completamente distrutta nella zona di Yuki (provincia di Ce Kiang). Il Quartiere generale di questa divisione è stato circondato, ma nulla si sa ancora sulla sorte della maggior parte degli ufficiali.

La situazione

Vi era ieri molta attesa a Washington per la consueta intervista collettiva che ogni martedì Roosevelt accorda ai giornalisti americani. Si ritenevano probabili chiari accenni sulla prossima azione degli S. U. nella guerra europea e qualche indiscrezione sul prossimo discorso del Presidente. Roosevelt invece non ha dato che delle smentite. Niente convogli, ha affermato, perchè non sono più necessari. Niente occupazione di Dakar o di altre colonie francesi. Niente messaggi di eccezionale importanza da dirigere al Congresso. Durante la sua breve malattia, premuto tra interventisti ed isolazionisti, allarmato dalla poca volontà da parte del Paese di partecipare al conflitto, Roosevelt ha scoperto una nuova formula: «noi facciamo la guerra senza dichiararla». Gli S. U. non possono correre il rischio d'una campagna su due fronti perchè sono militarmente impreparati. Sperano ancora — almeno per ora — di poter salvare l'Inghilterra senza affrontare la lotta contro il Giappone.

* *

Che cosa succede in Egitto? Quale spirito di rivolta contro la Potenza dominante cova nelle classi dirigenti? Il capo di S. M. dell'esercito, come il suo predecessore ed anche l'ex-Presidente del Consiglio Ali Maher Pascià, personaggi di cui si conoscevano le tendenze anglofobe, sono scomparsi. Fuggiti verso l'Iraq oppure arrestati od uccisi dal comando inglese? Qualunque sia la loro sorte il sintomo è grave.

* *

Dopo Gibilterra, anche Malta cambia governatore. La battaglia per il canale di Suez diventa sempre più serrata. Creta, Cipro, Malta, pilastri difensivi di Alessandria, sono minacciati. Non mancheranno alle forze inglesi del Mediterraneo le occasioni per distrarsi nel corso delle prossime settimane.

* *

Dopo l'assalto contro la flotta ed il massacro dei marinai francesi non esistevano più rapporti diplomatici regolari tra Vichy e Londra. Tuttavia nella capitale britannica era rimasto un console a rappresentare gli interessi della Francia. Ora il console è stato espulso; alla loro volta i rappresentanti del Foreign Office sono stati invitati a sgombrare entro otto giorni la Siria. La tempesta europea disperde gli ultimi, miseri avanzi della cosidetta «intesa cordiale».

Aspre critiche di un deputato inglese alla politica interna del Governo

New York, mercoledì mattino.

L'«Associated Press» riceve da Londra che il deputato conservatore Astor ha attaccato aspramente, alla Camera dei Comuni, il Ministro per la Sicurezza metropolitana, Morrison. Egli ha affermato che l'Inghilterra rischia di perdere la guerra sul fronte interno. E' quindi necessario che qualcuno venga a comandare la battaglia in Inghilterra.

«Quando una città viene attaccata — ha proseguito Astor — per prima cosa le autorità cercano di nascondere gli errori che hanno commessi. A questo riguardo, Londra costituisce un esempio scandaloso.

«E, tuttavia, — ha detto l'oratore — se qualcuno s'arrischia a criticare il Governo, egli viene considerato un disfattista o un membro della Quinta colonna.

«Il Primo Ministro — ha concluso il deputato — è un eminente capo militare, ma noi abbiamo bisogno di capi anche sul fronte metropolitano». (D.N.B.)

L'oscuramento abolito in Romania

Bucarest, mercoledì sera.

Le autorità hanno revocato le prescrizioni sull'oscuramento delle abitazioni e degli uffici. La decisione è stata presa in considerazione dell'avvicinarsi della stagione estiva che rende necessaria una maggiore aerazione degli ambienti. Le prescrizioni sull'oscuramento continuano a valere per i negozi e per le insegne luminose. (D.N.B.)

La realtà sotto i fantasmi. (Disegno di Bioletto)

BLOCCO: SPADA A DOPPIO TAGLIO

Petrolio, carne e pane scarseggiano in Gran Bretagna

Dal progetto degli inglesi di stringere la Germania in un laccio mortale alla realtà attuale di mancare dell'indispensabile per proseguire la guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Col passare del tempo, quasi inavvertitamente, nei paesi belligeranti si sta giungendo ad una situazione economica e annonaria assolutamente contraria a quella che, al principio delle ostilità, era profetizzata dai vari esperti.

Troppo semplice

La guerra si iniziò sotto il segno del blocco, cioè, l'Inghilterra e la Francia dichiararono la guerra alla Germania, con questo preciso piano strategico: bloccare il Reich, indebolirlo economicamente, tanto da togliergli buona parte della propria efficienza militare e, quindi, passare alla seconda fase, scendere dalle fortificazioni della Linea Maginot ed invadere il territorio tedesco.

Questo piano era talmente semplicistico che milioni di democratici abboccarono all'amo. Nessun paese del mondo sembrava più debole della Germania, la cui agricoltura è assai poco sviluppata, che non possiede pozzi di petrolio, allevamento di bestiame, e che — in definitiva — se si escludono i prodotti minerali, è un paese povero.

Ci fu un periodo della guerra nel quale la stampa democratica continuò a battere sullo stesso tasto: stringiamo sempre di più il blocco e, alla fine, la Germania cederà!

Londra, con una superbia che oggi appare veramente ridicola, si mise persino a preparare delle «liste nere», nelle quali venivano iscritti i nomi delle ditte straniere che fornivano merci importanti alla Germania; alla fine della guerra — naturalmente vittoriosa per l'Inghilterra — questi esportatori sarebbero stati duramente puniti.

Invece, col passare dei mesi, si è prodotto un fenomeno contrario alle intenzioni britanniche. Ad esempio: Londra provocò la guerra in Norvegia sempre nel sogno di stringere maggiormente il blocco ed alla fine è venuta a trovarsi in questa situazione che il ferro svedese è diventato monopolio germanico e che il Reich ha una pista marittima quasi sicura per le navi che partono eventualmente dall'America e riescono a raggiungere i mari artici e quindi la Germania; senza contare che le acque norvegesi costituiscono un eccellente punto di appoggio per la Marina da guerra.

I successivi avvenimenti militari, permettendo alla Germania di impadronirsi di quasi tutta la costa atlantica dell'Europa, hanno, in fine, messo Hitler in condizioni di proclamare e stringere il controblocco attorno alle isole britanniche; ed ecco che, a meno di un anno di distanza dal crollo della Francia, in Inghilterra cominciano a squillare le prime campane di allarme.

Petrolio! Carne e pane!

Petrolio! Nessun paese al mondo, salvo gli Stati Uniti, è più ricco di petrolio dell'Impero britannico. Per questa ragione Londra ha sempre disprezzato il combustibile liquido sintetico, non ha mai voluto adattare le proprie industrie in vista di una carestia petrolifera, e, oggi, i primi nodi cominciano a venire al pettine.

Il petrolio per giungere in Inghilterra deve essere trasportato per via del mare. Ora, aerei e sommergibili germanici, da qualche tempo, prediligono dar la caccia alle navi-cisterna e nei primi 20 giorni di questo mese ne hanno colate a picco per 85.000 tonnellate mentre altre per 15.000 sono state gravemente danneggiate. Ciò significa che circa 140.000 tonn. di petrolio diretto verso l'Inghilterra, sono finite in fondo al mare (una tonnellata di stazza per una nave petroliera corrisponde a 1400 kg. di petrolio).

Ora, la flotta britannica ha bisogno di nafta; una nave da battaglia ha bisogno di 12-15 tonn. di nafta per ogni ora di navigazione a velocità di crociera. Un incrociatore pesante, di circa la metà; un incrociatore leggero consuma 5 tonn. all'ora del preziosissimo liquido.

I petroli arabi

Lasciamo da parte le necessità della aviazione britannica, la cui attività, sebbene assai importante in altri settori, è, sui mari inglesi, quasi trascurabile.

Da quando la rivolta dell'Iraq ha tagliato i rifornimenti dai centri petroliferi di Mossul e Kirkup l'Ammiragliato si trova nella necessità di provvedere al rifornimento del combustibile liquido dalle sue basi di Gibilterra, di Malta e di Alessandria d'Egitto.

Quanto prima, non appena le riserve assai ricche esistenti a Caifa saranno esaurite bisognerà provvedere anche al rifornimento di questa importantissima base, dove sbocca l'ormai inutile oleodotto. Ma per far questo occorrono navi-cisterna.

Il bisogno delle navi-cisterna diventa quasi doppio al precedente; ed ecco che per un avvenimento, del tutto logico quanto la rivolta irachena — talmente logico che gli inglesi al solito non hanno saputo prevederlo — si rivela quella penuria di navi-cisterna che avrebbe dovuto verificarsi solamente a distanza di qualche mese, penuria che diventa di colpo attualità.

L'Inghilterra è nei pasticci, perchè comincia a temere di non poter far fronte alle proprie necessità di petrolio. E, questa volta, non c'è America che tenga, perchè gli Stati Uniti hanno messo da un pezzo le loro petroliere a disposizione degli inglesi, con la conseguenza che i sottomarini tedeschi hanno già potuto cacciarne a fondo venti. Con gli affondamenti annunciati ieri, il mezzo milione di tonnellate di petroliere colate a picco è stato superato.

La possibilità di rifornimento dell'Inghilterra sono state quindi ridotte di circa un terzo per questo solo fatto. Aggiungete la faccenda dell'Iraq e le nuove località da rifornire e avrete questo preciso, terribile calcolo.

In Inghilterra giunge ora solamente un quinto del petrolio preventivato. E' stata costretta a comandare che siano intaccate le riserve (naturalmente quelle lasciate intatte dall'aviazione germanica). Questo è tutto, tutto quello che c'è da dire, per quanto riguarda il petrolio. Aggiungeremo solamente, a titolo di paragone, che le riserve della Germania sono in aumento.

Per quanto riguarda la carne, l'Ammiragliato britannico annuncia l'avvenuto affondamento della nave ausiliaria della Marina da Guerra Comito. Questa nave, che stazza 6833 tonn. e che è stata costruita nei cantieri di Glasgow, era fornita di celle frigorifere.

Gli alimentari

Un altro indice sulla gravità delle perdite subite dall'Inghilterra è questo. Le navi cisterna e le navi frigorifere hanno bisogno di un tempo di costruzione almeno doppio di quello occorrente per un comune piroscafo.

Quanto al grano, in Inghilterra la razione di pane è stata nuovamente diminuita. Si obbietterà che gli inglesi mangiano poco pane. Vero. Ma mangiavano moltissima carne e ne avevano in abbondanza. Il consumo medio di carne di un inglese era almeno di quattro libbre alla settimana (circa un chilo e mezzo).

Ora noi non sappiamo quanta ne sia distribuita attualmente ma la direzione annonaria dell'Inghilterra ha stabilito una razione settimanale del valore di uno scellino e due pence qualche cosa come quattro lire e venti centesimi. In Inghilterra il costo della vita è sempre stato di gran lunga superiore a quello che si registra in Italia di modo che un scellino e due pence hanno effettivamente un potere di acquisto equivalente a circa L. 2,50. L. 2,50 di carne alla settimana per un inglese equivalgono ad una certa morte di fame, se le cose si dovessero prolungare. Ora, come abbiamo detto, la razione di pane — con la quale si cercava di calmare la fame inglese — è stata nuovamente diminuita ed è stata istituita una tessera anche per la carne di cavallo...

Questi sono alcuni aspetti dell'inversione che il prolungarsi della guerra ha provocato nelle previsioni economiche. Sono gli aspetti più evidenti, più interessanti. Ma ne esistono altri forse ancor più importanti, ma aridi di cifre e di statistiche. Riguardano il ferro, la bauxite, i minerali, le armi di acciaio, la lana. Ma uno sguardo tecnico, su queste questioni, rappresenta uno studio che non ha nessun carattere giornalistico. Vi basti sapere che se l'Ammiragliato è costretto a certe misure di economia vuol dire che anche le industrie sono prive di materie prime.

Felice Bellotti

Londra non può assicurare il trasporto della posta neppure per l'Irlanda

Stoccolma, mercoledì sera.

(Tr.) - Mandano da Londra che il direttore generale delle Poste britanniche è stato costretto ad ammettere che il governo britannico non è in condizioni di poter assicurare il servizio postale fra la Gran Bretagna e l'Irlanda. Egli ha dichiarato che la posta di due giorni è andata perduta in seguito ad azioni nemiche.

Riservisti francesi inviati in congedo

Vichy, mercoledì sera.

(Tr.). Il Ministro della Guerra, generale Huntziger, ha decretato l'invio in congedo della classe del 1910, nonchè di tutti i militari, ancora sotto le armi, che siano padri di cinque o più figli.

"Antichi compagni dei miei sogni e dei miei pensieri,,

Tre lettere di Carducci riguardanti la cessione della sua Biblioteca

Un epistolario inedito, circa le trattative della vendita, in possesso del senatore Dallolio - 13.500 volumi e 10.000 opuscoli che, per munificenza della Regina Margherita, sono ospitati nella Casa del Poeta a Bologna

Alberto Dallolio, già senatore del Regno, non più capo della Amministrazione Comunale di Bologna (ne era stato il sindaco per anni consecutivi), un giorno mi invitò nella sua casa di campagna a Pianoro. Non amava la automobile e si allontanava a fatica dal suo studio antico di via Garibaldi. Aveva le sue tarde e immodificabili abitudini; mattina e pomeriggio faceva la spola fra il portico del Pavaglione e Corte Galliera 12, fra la «bottega» di Zanichelli dove infinite volte aveva accompagnato Carducci e vi s'era a lungo trattenuto con lui, e l'ondaco e della gloriosa Casa editrice che lo aveva chiamato a suo presidente e che gli ricordava indimenticabili giorni lontani.

Un esempio ci voleva

All'automobile preferiva un suo cavallo un po' stanco ma trottatore discreto. Così, salendo la strada soleggiata che abbandona la città delle torri, gli piaceva più tosto che ricordare cose ineffabili di un'altra stagione, parlarmi della sorella di Giovanni Pascoli che aveva riveduta a Barga, di alcune carte trovate nella casa di Severino Ferrari, di certi suoi bizzarri «scontri» piuttosto che incontri con Olindo Guerrini.

La villa si apriva fra una cortina tremante di frondi e una mischietta lenta di acque, come da un anfiteatro che svelasse, d'improvviso, le magnificenze del marmi di un'ala avvolta da una nube violetta. Per averla servita con tanto amore e con tanta fedeltà, Dallolio amava la sua città come nessun altro. Mi accompagnò attraverso una sala spaziosa, nel suo studio, aperse un cassetto, mi fece vedere non senza gelosia, una «collezione» di note di appunti di progetti di memorie che si riferivano «al tempo di Carducci», e alla vita meno conosciuta del Poeta scomparso. Ad un tratto mi disse:

— La sorella di Severino vi ha parlato del suo progetto?

— L'altra sera, la prima volta.

— E vi ha detto?

— Che ne aveva discusso con Maria Pascoli ma che Maria non si decideva.

— Io sono — replicò Dallolio — se sarà mai possibile fare della Casa di Carducci la «Casa della Poesia», di tutta la nostra poesia perchè la gente non vuol decidersi a credere che tante carte di Pascoli, di Panzacchi, di Stecchetti, di Bacchi della Lega starebbero bene sotto lo stesso tetto, ma per il momento dobbiamo badare alla Casa di Carducci, alla «sua casa di domani» e fidarci di un uomo che ha tutte le doti per venir incontro a questo desiderio di ogni buon Italiano. Nessuno più che Albano Sorbelli mi sembra adatto a far ciò. Tuttavia un esempio ci voleva. Io ho cominciato, per quel che mi riguarda, a dare a Sorbelli una prova. Non si può pensare alla Casa di Carducci di domani senza dire — con i documenti alla mano — quel che è avvenuto della mia biblioteca. Voi non conoscete certe lettere della Evangelisti, ma se si ricostituisce tutto, vien fatto di pensare che fra le mura della Casa si potrà ripetere la genesi di un atto di donazione che ha il valore di un simbolo di italianità; sconosciuto nei suoi trapassi, e sia benedetto il nome augusto della Regina Margherita!

Questo atto eccezionale oggi può essere riconosciuto con una serie di documenti che testimoniano la generosità della Sovrana, la riconoscenza profonda del Poeta, la buona sorte di Bologna.

Non è chi non sappia la parte che, nella vita del Carducci, ebbe la signorina Evangelisti, allieva del Poeta, amica affezionata. Essa aveva avuto l'incarico di «sentire» come Carducci aveva accolto la proposta di cedere — o meglio di vendere — la sua biblioteca alla Regina d'Italia.

In data 23 gennaio 1902 e 8 febbraio dello stesso anno ci sono (in un documentario sconosciuto ma assai interessante e originale) due lettere — o brani di lettere — del conte Nerio Malvezzi, una delle più alte e rappresentative figure bolognesi di quei tempi, dirette appunto alla Prof. Anna Evangelisti, incaricata come si è detto di «tastare» il terreno, una cosa per più ragioni estremamente difficile e delicata.

Autografi inediti

Posso riprodurre degli autografi inediti donati dalla signorina Evangelisti alla Biblioteca Carducciana, le due lettere seguenti, tutte e due del conte Malvezzi.

«Bologna, 23 gennaio 1902, sera.
Cara Signorina,

Ricevo la sua cartolina, che mi dà la spinta per scrivere alla Mar. di Villamarina a proposito della biblioteca del Carducci.

Ho scritto a modo, pensando che la lettera sarà letta dalla Regina Margherita. Adesso che so che il Carducci piace la cosa, si figuri, ci metto tutto lo zelo. Si tratta di un uomo grande, onore della età in cui vivo, che poi mi dimostra benevolenza; spero di giovare a Bologna, giacchè credo che la Regina Margherita le donerebbe i preziosi libri; posso servire questa Donna veramente augusta; che più? — Ho dunque scritto, e attendo la risposta con impazienza, ...prima della mia partenza per Olgiate, che sarà martedì — Se vede la Sig.ra Gargiolli, Le dica che io mi ci son messo di proposito. Dallolio batteva altra via. Forse non sarà tanto contento di me. Pazienza! Io non voglio figurare. Chi sa? Forse un erudito della fine di questo secolo o del venturo scoprirà che vi fu un bolognese amico del Carducci che ecc. ecc. ecc.».

«Bologna, 8 febbraio 1902.
Mia carissima Signorina,

In confidenza Le partecipo che la Regina Margherita acquista la biblioteca del Carducci, e mi fa l'onore di nominarmi suo procuratore per questo veramente nobile affare. Oggi ho predisposto molte formalità legali, per far il mio dovere, e presto andrò a comunicare ufficialmente al Carducci la magnanima proposta, che egli accoglierà con gioia. Anche Lei in tutto ciò ha avuto parte. Naturalmente è meglio non fare chiacchiere. Se un giorno la biblioteca e i manoscritti carducciani diverranno proprietà di Bologna, mi rallegrerò, ripensando alla parte da me avuta nel conservare alla mia diletta città così preziosi documenti».

Da Bologna, il 25 febbraio dello stesso anno Giosuè Carducci scriveva — quando già la impresa era giunta in porto — una lettera che egualmente fa parte dello stesso archivio Carducciano.

«All'on. conte Nerio Malvezzi.
Caro conte Malvezzi,

Grazie quante più so cordiali e calde per l'interessamento che Ella si è preso della mia Biblioteca e per la diligenza e la squisitezza onde Ella ha condotto in porto l'impresa, con grande onore e vantaggio mio. I miei libri, quando io li guardo, mi pare che uniscano ai miei i ringraziamenti loro. E, fuor di figura, e con la verità della cosa, si accompagnano i ringraziamenti devoti e sinceri della mia famiglia.

Alle molte cagioni che ho di ricordare la Sua benevolenza si aggiunga ora questa, che è la grandissima.

Bologna, 25 febbraio 1902.

Suo affezionatissimo
Giosuè Carducci».

Diciassette anni dopo

Alberto Dallolio, allora Sindaco di Bologna, rappresentava il Poeta nelle pratiche della cessione e dell'acquisto. Diciassette anni dopo, lo stesso Dallolio, donava alla Biblioteca dell'Archiginnasio un prezioso cimelio: la lettera che Carducci gli aveva diretta accompagnandola da una sua, rivolta al Sorbelli, direttore della Biblioteca. La lettera di Carducci diceva testualmente così:

Al comm. Alberto Dallolio - Sindaco di Bologna.
Caro Sindaco,

La speranza che la mia biblioteca possa con senso squisito di beneficenza essere acquistata dalla Maestà della Regina Margherita è un arcobaleno fra le nuvole che turbano la fine della mia giornata. Così fossi! e i libri e le carte, che ebbero tanta parte della mia vita e dei miei amori, riposassero tutti insieme, dopo di me, in luogo quieto, sicuro e onorato.

Ti autorizzo dunque a fare le pratiche opportune ed obbligarti per me alla cessione della biblioteca (volumi 13.500, opuscoli 10.000) manoscritti (capsule 110), quanti sono oggi e quanti possono essere aumentati successivamente, dietro il corrispettivo di lire quarantamila (L. 40.000), pagabili ai miei eredi.

Invocherei, come atto di benignità, il godimento e l'uso del tutto vita natural durante e gli interessi in ragione del 5%.

Tu abbiti i miei più cordiali ringraziamenti per tutto che validamente adoperi a mio beneficio e s'abbia le benedizioni mie e della mia moglie e delle mie figlie l'alto e pietoso spirito della Regina.

Bologna, 12 febbraio 1902.

Tuo aff.mo
Giosuè Carducci

E al Sorbelli, Dallolio scriveva:

Caro Sorbelli,

Poichè la ricorrenza rinnova il ricordo di Giosuè Carducci, Le mando oggi in dono per la Biblioteca dell'Archiginnasio un prezioso cimelio.

E' la lettera che mi scrisse, il 12 febbraio 1902, per autorizzarmi ad obbligarmi per lui alla cessione della Sua biblioteca a S. M. la Regina Margherita.

Le trattative (se pur si voglia usare questo termine commerciale poco appropriato al caso) erano passate fra il Conte Nerio Malvezzi de' Medici, allora Deputato al Parlamento, come fiduciario della Regina Madre, e me, come fiduciario del Carducci; s'intende che non erano state laboriose. Si doveva ormai venire ad un atto formale, e il Carducci, delicato quale era, volle liberarmi da ogni responsabilità, e mi mandò questa lettera; da lui dettata, perchè lo scrivere gli era difficile, al buon Cesarino Zanichelli, ma sottoscritta con ferma mano.

Quelli che leggeranno oggi proveranno — ne son certo — la stessa commozione che provai io ricevendola. Mi vennero alla mente, e ritornano oggi, le parole con le quali un nostro grande concittadino, Ulisse Aldrovandi, destinava il Museo, che lasciava a Bologna: «questo mio et caro tesoro di fatiche» e sentii, come risento, tutta la nobiltà dell'atto — e non fu poi il solo — compiuto dalla Maestà della Regina ad onore del Carducci. La lettera rimarrà ad attestare con quanta nobiltà il beneficio fosse accolto.

Le sono cordialmente

Aff.mo
A. Dallolio.

Bologna, 27 luglio 1919.

Di tutto il notevole incartamento il documento più interessante è la lettera di Carducci alla Regina Margherita. Le pratiche avevano sortito l'effetto voluto. Il Poeta ne era assai lieto e sentiva la necessità di rivolgere il suo pensiero alla Maestà della Regina Margherita. Siamo già al gennaio del 1906.

(Bologna, 1 gennaio 1906).
Augusta Signora,

Il giorno col novello anno sorgendo puro e radiante mi persuade anzi comanda nel primo pensiero e moto del cuore volgermi alla Maestà Vostra. Di un nuovo beneficio Ella mi ha gratificato, non volendo che per il breve tempo di vita che ancor m'avanza, fossero disgiunti da me quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri, voglio dire i libri, con i quali quaranta anni ero vissuto in intima famigliarità. Questi libri erano già, per ultimo acquisto, della Maestà Vostra: ed ora la Maestà Vostra, assicurando per suo anche la casa che stava per esser venduta, ha rifatto un intangibile abitacolo dei pensieri e degli affetti miei per i tempi che verranno. La quale felicità non ebbero gli ultimi Italiani, veramente grandi. Felicità toccata in sorte a questo pover'uomo, potere dal suo letto di convalescente salutare mattina e sera quei libri che furono il conforto e il nutrimento della sua gioventù. Quali grazie Vi potrei rendere di tanta benignità? Ma v'è un gran Remuneratore al quale io m'affido.

Augusta Signora, io sono con immortal divozione e tenerezza

Vostro devotissimo
Giosuè Carducci

Oggi la Casa di Carducci che lega le sue origini e i suoi principi a questa documentazione due volte cara al cuore degli Italiani non è un museo di cose morte ma un rifugio che esalta l'altissima figura del Poeta. Non è la Casa della Poesia — in un senso più largo — e forse non lo sarà mai.

Ma l'idea della vedova di Severino Ferrari — prospettata ad Alberto Dallolio e a me nelle stanzette della vecchia sagrestia di San Petronio — è sempre la nobile espressione di un animo nobilissimo.

Giannino Omero Gallo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Dalla moschea di Bagdad parte l'appello alla guerra santa

La Moschea di Bagdad e l'alto minareto da cui si chiamano ogni giorno gli arabi alla guerra santa contro gli oppressori inglesi ora combattuti arditamente dai soldati dell'Iraq.

Il focolaio della rivolta araba

La riconoscenza dell'Iraq all'Italia per il pronto aiuto aeronautico

Fauzi Bey spinge la guerriglia fino alle sponde del Mediterraneo - Inafferrabili capi guidano l'insurrezione in Transgiordania - Le retrovie inglesi minacciate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, mercoledì sera.

La situazione per quanto riguarda il conflitto anglo-iraqueno e le sue sempre più vaste ripercussioni nel mondo arabo viene qui definita pressochè stazionaria.

Ciò vuol dire che le speranze britanniche per una rapida conclusione della campagna in Iraq stanno tramontando e che la progettata passeggiata militare dal Golfo Persico al Mediterraneo minaccia di trasformarsi in una faccenda lunga, pericolosa, rischiosa, di dubbio esito.

Gli aeroplani

A ciò concorre, senza dubbio, il fatto che gli inglesi si sono visti sfuggire di mano la loro miglior carta: la superiorità aerea. Merito, questo, di un arditissimo nucleo di piloti dell'Asse giunti ad appoggiare gli arabi, come per tener fede al divisamento di andare a stanare ed a combattere gli inglesi ovunque essi si trovino. Enorme impressione ha destato a questo proposito la comunicazione giunta dalla Svizzera sul messaggio steso dall'Emiro iraqueno Chekib Arslan, colà residente, nel quale egli si rivolge agli italiani dicendo:

«*L'arrivo in Iraq degli aeroplani italiani e tedeschi* — ha dichiarato l'Emiro — *sta ad attestare l'inizio di una lotta comune per la medesima causa: il crollo dell'esosa egemonia britannica. Vi prego di esprimere, non soltanto in nome mio personale, ma in nome di tutti gli Arabi di cui so con sicurezza di interpretare il pensiero i più vivi ringraziamenti per questo aiuto al vostro Duce e al vostro Paese. Sono certo che con l'aiuto delle Potenze dell'Asse l'Iraq andrà incontro alla vittoria*».

D'altro lato la gioventù araba residente in Isvizzera ha inviato al Primo Ministro dell'Iraq, Raschid Alì, il telegramma seguente:

«*Gioventù araba felicita e approva l'azione del Governo iraqueno. Profondamente nauseato per il tradimento dell'Islam, il mondo arabo ammira e partecipa la propria indefettibile solidarietà. Coraggio, fiducia assoluta nel successo della causa sacra*».

L'entrata in campo di queste forze si è fatta subito sentire. Negli ambienti autorizzati iraqueni si smentiscono infatti le asserzioni della radio londinese secondo la quale aeroplani britannici avrebbero distrutto tre treni di materiale bellico e di munizioni destinati all'Iraq. Si precisa ancora che, contrariamente alle notizie tendenziose diffuse a questo riguardo, il traffico ferroviario fra la Siria e l'Iraq continua a svolgersi normalmente.

La mobilitazione delle forze iraquene procede, infatti, secondo i piani prestabiliti. Altre due classi sono state mobilitate mentre due classi, già sotto le armi, sono state ripartite nei vari campi d'addestramento.

Quasi a conferma di questo stato di cose, sta la notizia giunta da Bagdad e raccolta — fra l'altro — anche dal corrispondente della *Transocean Press*, secondo la quale il Governo dell'Irak avrebbe respinto la proposta avanzata dalle potenze firmatarie del Patto di Saabad, di riunirsi per regolare il conflitto anglo-iraqueno. A questo proposito si fa rilevare che l'idea di una riunione delle potenze firmatarie del Patto di Saabad è stata lanciata da ambienti della diplomazia britannica.

Ora è noto che a cercare di comporre un conflitto non sono in genere coloro i quali si trovano nelle migliori condizioni, ma piuttosto quelli che temono di avere la peggio.

Si è che — come da principio si è accennato — la situazione degli inglesi in tutto il mondo arabo va peggiorando di ora in ora.

La rivolta araba

Per nulla allegre sono — ad orecchie britanniche — le informazioni che giungono tanto dalla Transgiordania quanto dalla Palestina.

Dopo che numerose tribù beduine della Transgiordania si sono dichiarate contro il Governo dell'Emiro Abdallah, è stata tenuta d'urgenza ieri a Gerusalemme una conferenza fra l'Emiro e l'Alto Commissario britannico, durante la quale è stato deciso l'invio di altre truppe inglesi in Transgiordania.

Durante tale conferenza è stato anche deciso che i capi delle tribù in rivolta siano posti sotto uno stretto controllo. Anzi si è già tentato di arrestarne alcuni, che però sono riusciti a fuggire.

Notizie giunte da Gerusalemme informarono che le forze irregolari che nella giornata di giovedì scorso hanno assalito le truppe britanniche nelle vicinanze di Naplusa, erano delle formazioni di Fauzi Bey.

Delle unità isolate delle forze dei nazionalisti Fauzi Bey si sono spinte sino alla costa mediterranea della Palestina.

Ciò, in altre parole, significa la paralisi assoluta dei traffici in tutta la vastissima zona. Paralisi che ha tanto maggior valore, in quanto Palestina e Transgiordania debbono essere in questo momento considerate come retrovie dirette del fronte britannico.

I beduini di Fauzi Bei si incuneano infatti fra le truppe operanti nell'Iraq ed il duplice schieramento che gli inglesi sono costretti a tenere in Egitto e verso la Siria.

Non occorrono grandi nozioni di alta strategia per intuire che cosa voglia dire per delle unità impegnate — e in un terreno così difficile come le deserte plaghe arabiche in questa stagione — l'avere le spalle minacciate da nuclei volanti, allenatissimi, ambientati al clima e rotti a tutti i misteri della guerriglia.

Per quel che riguarda la Siria e la cosidetta «guerra privata» fra i presidi inglesi e quelli francesi, conflitto che ha avuto le note manifestazioni da parte della R.A.F., con relativa risposta francese, nulla v'è per ora da segnalare, in quanto nessun comunicato ufficiale è stato emesso. Da Ankara si viene a sapere che i circoli responsabili di quella Capitale nulla sanno al riguardo della chiusura della frontiera turco-siriana, riferita da parte di agenzie d'informazioni straniere.

Viene fatto però rilevare che, in vista degli sviluppi assunti dalla situazione, è del tutto naturale come tanto da parte siriana che da quella turca, il controllo di frontiera abbia assunto una severità drastica; ma la chiusura della frontiera non è mai avvenuta e nemmeno è contemplata.

Il traffico marittimo della Turchia con l'Iraq è cessato per quanto concerne le esportazioni via Bassora, mentre funziona invece regolarmente l'espresso del Tauri, secondo l'orario in vigore. Questo traffico ferroviario è pure ancora intatto sul territorio dell'Iraq.

S. T.

Il Comunicato iraqueno

Gravi perdite inflitte agli inglesi sui vari fronti

Damasco, mercoledì sera.

Ecco il testo del Comunicato N. 22 dell'Alto Comando iraqueno:

«Fronte occidentale. Nella regione di Habbanyeh, le nostre unità avanzate hanno preso contatto col nemico, infliggendogli gravi perdite. La battaglia continua.

«Fronte meridionale. Le nostre truppe, rafforzate da gruppi delle tribù locali, hanno operato attacchi col concorso dell'artiglieria nei settori di Bassora e di Alasuiba.

«Informazioni complementari confermano che ad Alasuiba sono stati uccisi un ufficiale e dieci soldati inglesi. Fuggiaschi giunti nelle linee irachene riferiscono che le perdite del nemico, il quale è stato costretto a ritirarsi, sono state rilevanti. Centinaia di feriti sarebbero stati imbarcati per l'India e numerosi cadaveri sarebbero stati gettati in mare.

«Attività dell'aviazione. Nostri aerei hanno compiuto voli di ricognizione su basi nemiche, bombardando con successo il campo d'aviazione di Scnaldabbane, dove sono stati causati gravi danni alle persone e agli impianti. I nostri aviatori hanno mitragliato reparti nemici infliggendo loro gravi perdite. Tutti gli aerei iraqueni hanno fatto ritorno alle loro basi».

I sudditi nipponici lascierebbero l'Iraq e l'Iran

Tokio, mercoledì sera.

A causa dell'estendersi della guerra europea nel Levante, il Ministero degli Esteri giapponese sta esaminando, secondo quanto afferma lo *Yomiuri Shimbun*, l'opportunità di richiamare in patria i cittadini nipponici che vivono nell'Iraq e nell'Iran. La Legazione del Giappone a Bagdad avrebbe già suggerito al Ministero degli Esteri l'adozione di tale misura. Anche le grandi società nipponiche «Mitsui» e «Mitsubishi» hanno ordinato ai loro dipendenti che si trovano nel Levante di far ritorno in patria.

Richiami di riservisti per esercitazioni in Russia

Mosca, mercoledì sera.

La *Krasnaja Swesdà* informa che, in questi giorni, hanno avuto inizio nell'Unione sovietica i periodici richiami alle armi di riservisti, a scopo di esercitazioni.

Audace impresa brigantesca in una miniera petrolifera mentre si fa la paga agli operai

Città di Messico, mercoledì matt.

Un colpo audacissimo è stato giocato da una piccola banda di gangsters nei pressi di Bermeja, in cui rimase vittima un impiegato della Tropical Oil Company che si recava alle miniere petrolifere della Società. Il signor Karl Festing si era recato in automobile, accompagnato da alcuni agenti di polizia, a fare la paga settimanale agli operai che lavoravano nella miniera e già stava seduto al suo banco davanti al quale passavano gli operai per ritirare la paga. Alcuni gangsters che s'erano confusi tra gli operai, ad un dato momento apersero una sparatoria a colpi di rivoltella contro il Festing e gli agenti di polizia che lo assistevano: e tanto il cassiere che gli agenti caddero a terra uccisi. Allora i gangsters si impadronivano della grossa borsa del Festing, che conteneva i circa cinquanta mila dollari della paga, salirono sull'automobile del Festing obbligando l'autista di questi a condurli rapidamente lontano dal luogo del delitto. Dopo aver percorso una cinquantina di chilometri, i banditi scesero dall'automobile e legarono l'autista ad un albero, internandosi quindi in una foresta e dirigendosi poscia verso la città, dividendosi il bottino. Ma intanto era stato dato l'allarme alla polizia e parecchi gruppi di agenti si posero in diverse direzioni all'inseguimento dei banditi, i quali poterono essere raggiunti prima che arrivassero in città e tutti vennero arrestati, malgrado che ingaggiassero un'altra battaglia contro gli agenti. Furono condotti al carcere di Messico, mentre due agenti si recavano nella foresta a liberare il conducente dell'automobile che v'era rimasto immobilizzato.

SPORT

DOMANI A MIRAFIORI

Il Premio "Ministero Agricoltura e Foreste,,

Domani, giovedì, quinta giornata di corse con un programma attraente. I cavalli iscritti sono in numero notevole e tali da assicurare almeno quattro partenti in ogni corsa. Apre la riunione, che si inizierà alle ore 15,30, la corsa siepi per dilettanti Premio S.I.A.G. (L. 4000, m. 3200). Sono dati partenti Tabula Rasa ed Orlando Furioso, Normanna, Fran Castello ed Oracmio. Malgrado il grave peso, crediamo ancora in una vittoria della *Scuderia Carlini* (Orlando-Tabula); per la piazza indichiamo *Oracmio*.

Segue un'altra corsa siepi, il *Premio Conte Carlo Canepari* (L. 8000, m. 2800). Correranno Favonio, Turriaco ed Aniso. Non crediamo che possa essere messa in dubbio la quarta vittoria consecutiva di Turriaco. Assai aperto ci sembra l'ascendente *Premio Toro* (a vendere - L. 7.000, m. 1800) dove, fino al momento della corsa non si conoscerà l'esatto campo dei partenti avendo alcuni cavalli altre iscrizioni. Dovrebbero essere ai nastri Niccolino, Zuni, Bambusa, Tarpea, Rodomonte. Si possono raccomandare *Zuni* e *Bambuso*.

Nel *Premio Dronero* (a vendere, L. 7000, m. 1500) sono dati partenti Ammiraglio, Marco, Mosino e Fenina. Indichiamo *Marco* ed *Ammiraglio*. La corsa ostacoli *Premio Principessa di Piemonte* (L. 10.000, m. 4000) sarà disputata da Macchiavella, Mudar, Fonte di Papa e Forum. Partente dubbio Zurlo Bianco. La prova si presenta interessante e non ci sembra punto facile la scelta. Sulla corsa di domenica, malgrado la maggior distanza odierna, ci sembra ancora raccomandabile *Fonte di Papa*; dopo di essa preferiamo *Macchiavella*.

Quattro cavalle partiranno nel *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 15.000, m. 2200) Biancofiore, Gassosa, Luteina ed Olona. La corsa dovrebbe decidersi tra *Olona* e *Luteina*.

Antelminello, Libertino, Armenia, Iroldo, Biancofiore, Nucleana dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Istituto di San Paolo* (L. 10.000, m. 1800). Sulla forma locale il più raccomandabile ci sembra *Libertino*; dopo di esso indichiamo Iroldo. Chiude la giornata la corsa per cavallieri *Premio Duca d'Ancona* (L. 5000, m. 2000). Sono dati partenti Sartorio, Maestrale, Nicaro e Massimo. Preferiamo *Sartorio* e *Maestrale*.

Domani allo Stadio Mussolini

150 atlete alla riunione per il Gr. Pr. Società Ginnastica

Per la grande riunione nazionale di atletica femminile che avrà luogo domani allo Stadio Mussolini sono pervenute oltre 150 iscrizioni. Tra le ultime, importantissime quella dello squadrone della Venchi-Unica, capeggiato dalle nazionali Lucchini, Piccinini e Turci, nonchè quella del Pubblico Impiego di Trieste con la primatista del lancio del giavellotto Ballaben e dell'ottima Comin. Le gare si annunciano interessantissime perchè, oltre alle atlete già affermatesi in precedenti manifestazioni, parteciperanno molte nuove speranze dell'atletismo italiano già in condizioni di poter sovvertire i pronostici. Combattutissima dovrà risultare la staffetta 4x200. Da indiscrezioni pervenuteci, già qualche squadra avrebbe migliorato in allenamento il primato italiano.

La novella di "Stampa Sera,,

IL TERRIBILE CAMPANELLO

Da qualche tempo Mirca, la ragazzina irrequieta e intelligente, è stata messa in collegio affinchè calmi un poco la vivacità del suo carattere, ma non è per nulla soddisfatta della sua sorte.

Il collegio è bello. E' una grande villa posta nel centro d'un giardino, coi lunghi viali, le statue, le fontane, come uno di quegli antichi parchi delle favole dove passeggiavano i re, le reginette, le principessine, e dove qualche volta da un cespuglio di rose fiorite nasceva una fata.

E' una sera di giugno. Le scolarette sciamano pei viali facendo il chiasso, rincorrendosi, saltando la corda, giocando a nascondersi e c'è fra di esse Ivo, il bel cane lupo, che sta a guardia di notte, oppure dorme nella sua verde casetta e di giorno passeggia mansueto e si lascia accarezzare da tutte quelle tenere manine. Ivo balza qua e là scodinzolando e abbaiando con mite gaiezza fra i gruppi movimentati e le bimbe giocano a chi lo chiama urlando più forte con le vocette argentine. Ognuna tenta di farlo correre con maggior sveltezza dietro di sè.

— Ivo! Ivo! Qua Ivo!

D'improvviso suona il campanello e copre col suo squillo sonorissimo tutte le voci. Ahimè! Le piccole educande sanno che cosa dice quel petulante e imperioso campanello. Dice che i giochi sono finiti, che bisogna far silenzio, che è l'ora d'andare a letto, dice che è giunta l'ora del sonno. Qualcuna più indocile tenta una protesta picchiando il piede a terra.

— E' stupido andare a letto mentre c'è ancora il sole! Nessuno va a dormire a quest'ora! Soltanto noi povere scemerelle.

Mirca tace, ma riflette: — La mia compagna ha ragione.

E ricorda. Quando abitava a casa con la sua giovine mamma e col babbo ufficiale aviatore non s'andava mai a riposare prima della mezzanotte! Bei tempi! Ma ora il babbo è lontano, chissà dove, in guerra e la mamma la sera tutta sola lavorerà coi ferri al grosso panciotto di lana azzurra che deve servire al caro papà quando parte in volo.

Le allieve si dispongono in colonna a due a due e si dirigono in silenzio verso il dormitorio. Mirca cammina a capo basso e sembra raccogliersi in profonde meditazioni. Sospira e vorrebbe piangere. Le sue compagne osservano il suo volto.

— Mirca sta preparando una delle sue monellerie — mormora una fanciulletta nell'orecchio di un'altra, e tutte due ridono a bassa voce, nell'attesa di qualche buffo divertimento.

Nel dormitorio entra ancora per le alte finestre un bel raggio di sole che sembra canzonarle tutte quante. — Perchè andate a dormire, sciocche bambine, mentre io risplendo ancora?

Ma il regolamento è severissimo ed è inutile ribellarsi. Col sole o con la luna, con le stelle o con la pioggia, quando suonano le otto di sera e quando suona il campanello della sorvegliante, c'è l'ordine di andare a letto. E le educande si spogliano e si cacciano sotto le coltri.

Ma la indocile Mirca questa sera si sente il cuore troppo inquieto per poter dormire. A poco a poco il sole è scomparso. Ha lasciato però nell'aria una specie di polvere d'oro che la costringe a tener gli occhi spalancati. — Che cosa farà a quest'ora il mio babbo! Volerà alto sul mare!

D'un tratto, la sua personcina ha un guizzo e avvolta nella lunga camicia da notte salta a piè del letto. C'è già nel dormitorio un po' d'ombra e nessuno le bada. Mirca pensa: — Non posso riposare mentre l'aeroplano del babbo s'alza nel cielo e dall'alto getta le bombe. Devo fare qualche cosa anch'io. Qualche cosa di rumoroso, che faccia muovere tutti, come le bombe quando cadono e scoppiano.

Mirca scivola fuori del lettino e corre a piedi nudi fino alla porta che si trova a pochi passi e fugge e salta, svelta come uno scoiattolo, giù per le scale. Giunge in basso e nel grande vestibolo semibuio scorge sopra una mensola alta il terribile campanello. Rizzandosi sulla punta dei piedi lo prende fra le due mani con molta cautela perchè non squilli e portandolo seco esce nel cortile.

Nel cortile Ivo, il buon cane lupo amico delle ragazzine, sonnecchia accanto alla sua casetta di legno verde e Mirca s'accosta a lui senza rumore. Strappa dalla camicia da notte il nastro rosa che gliela chiude intorno al collo e con le sottili dita lo annoda intorno al manico del campanello. Poi piano piano, fingendo d'accarezzarlo, gli passa il nastro nel largo collare di cuoio e saldamente glielo lega quasi senza toccarlo sotto la gola. La sua manovra bellicosa è compiuta. Ivo porta appeso al collo il campanello della sorvegliante. E Mirca a piedi nudi se ne ritorna di corsa al dormitorio, si caccia nel letto, aspetta con un lieve tremito d'ansia.

— Che cosa accadrà! — Passano pochi minuti e tutto il collegio è a rumore. I muri e le volte echeggiano tintinnando.

— Din din! Din din! Din din! Din din!

Lo squillo acutissimo corre lungo le scale e i corridoi, risuona più petulante che mai, e sembra che agiti il campanello una mano piena di vivace gaiezza che lo lanci ora a destra e ora a sinistra con una veemente allegria monellesca.

Le collegiali sedute sui letti, coi capelli scarmigliati e gli occhi sbarrati, ascoltano sbalordite e sorridenti la inconsueta musica passerella che adesso sembra avventarsi contro la porta del dormitorio. Qualcuna strilla, qualche altra ride, tutte si divertono.

Ed ecco che la porta si spalanca e Ivo, lungo nero irsuto, a orecchie ritte, con un grande salto e con un furioso squillo balza tra le file dei lettini bianchi. Ha il grosso campanello appeso al collare e quel din din! din din! che gli risuona di continuo sotto il muso gli mette indosso una baldanza indiavolata. Certo anche lui si gode quell'insolito chiasso.

— Ivo! Ivo! Ecco Ivo!

Tutte sanno che Ivo è un cane dal cuore d'oro, che non morde, che è educato, che non fa paura. Le scolarette si buttano ridendo giù dai lettini, lo circondano divertite, lo chiamano e lo rincorrono a piedi nudi, sottili agili e candide nelle loro lunghe camicie da notte. E Mirca grida più forte di tutte, sgambetta e saltella intorno a lui, mentre il cane gira su se stesso, si rotola sul pavimento, abbaia con allegra prepotenza e accompagna ogni suo movimento con quello scampanellare furibondo che le rende folli di gioia. Mirca finalmente non pensa più a malinconie.

Ma, d'un colpo, silenzio. La signorina sorvegliante appare sulla porta, s'avanza lenta, e tutte chinano il capo, tutte tornano a letto quatte quatte, mogie mogie, senza una parola. La sorvegliante con le forbici taglia il nastro rosa che lega il campanello al collo del cane. Ivo ha abbassato la coda e le orecchie e col suo muso più lungo, se ne va a dormire offeso e mortificato. Sembra dire: — Eppure ci siamo soltanto un poco divertiti! Che abbiamo fatto di male! Solo un po' di musica stonata.

Il giorno seguente Mirca riceve dalla signora direttrice una bella sgridata e Ivo per castigo viene mandato in campagna. Avrà la funzione di cane da pastore. Così le miti pecorelle, lassù sopra i monti, con un lupo che le vigila, potranno dormire tranquille assai più delle vivaci scolarette.

Ma frattanto la mamma di Mirca viene avvisata per telefono che la sua bimba è una ragazzina intelligente sì, ma troppo indocile, con un cervellino balzano, con una fantasia sempre a caccia di bizzarre monellerie, tali da mettere lo scompiglio nel collegio.

— Che devo fare, signora direttrice! — chiede trepidando la giovane mamma che stringe nella destra il ricevitore e nella sinistra il grosso gomitolo di lana azzurra del suo lavoro a maglia. — Mio marito è lontano. Son qui sola. Non so quale disposizione prendere. Consigliatemi voi.

La direttrice al telefono sorride. La sua voce è buona, dolcemente materna.

— C'è un solo rimedio, cara signora. Venite qui domani e portatevi via con voi la vostra bambina. Non sarete più sola e la renderete felice.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Lo slittamento degli Stati Uniti verso la guerra

Vapori requisiti e trasformati in "ausiliari,,

Leggi per la preparazione bellica della Marina — Parziali limitazioni sulla benzina annunciate da Roosevelt — Altri italiani tratti in arresto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Washington, mercoledì matt.

Il « giro d'orizzonte » che oggi si può fare sulle estrinsecazioni della politica americana non registra fatti clamorosi e neppure quei discorsi più o meno incendiari che Roosevelt e i suoi soci propinano alla folla da qualche tempo in qua, allo scopo di imbottire i crani e preparare l'intervento.

Si hanno, invece, manifestazioni meno avventate, ma non per questo di minore interesse.

Reticenze presidenziali

Cominciamo dalla Casa Bianca. Ieri, durante la conferenza della stampa, il Presidente Roosevelt si è mantenuto molto riservato, ha fra l'altro annunciato che il Governo degli Stati Uniti ha offerto al Governo dell'Eire, per l'acquisto e per il noleggio, due vapori da carico. Esso ha pure offerto generi alimentari da destinare alla popolazione civile irlandese, per un valore di mezzo milione di dollari. Le due navi avranno equipaggio irlandese e batteranno la bandiera dell'Eire. Roosevelt ha aggiunto che l'offerta non è legata ad alcuna condizione.

Interrogato in merito alla missione del Ministro della Difesa irlandese, Aiken, venuto negli Stati Uniti per acquistare materiale bellico, Roosevelt ha risposto evasivamente. Sembra tuttavia che il desiderio dell'Eire di ottenere materiale da guerra non sia stato accolto. Il Presidente ha poi smentito le voci secondo le quali egli avrebbe elaborato qualche piano concernente i convogli ed ha pure assicurato di non aver alcun messaggio da indirizzare al Congresso.

Tutto, dunque, sembrerebbe essere ben lungi dal « sensazionale » degli scorsi giorni, ma ecco che se non un messaggio Roosevelt ha rivolto qualcosa di più interessante.

Lo ha infatti informato che nei prossimi mesi si potrebbe profilare la necessità di ridurre il consumo di oli combustibili nella zona costiera dell'Atlantico, a meno che non venga aumentata la costruzione di oleodotti dai campi petroliferi del sud-ovest alla costa orientale.

Per conto loro i due rami del Parlamento continuano ad approvare in serie i progetti di legge che hanno diretta attinenza con la campagna di riarmo. Il Senato ha approvato quello che autorizza il Governo ad acquistare altre quarantanove navi ausiliarie, per una spesa complessiva di trecento milioni di dollari e quello che conferisce al Governo più ampi poteri per disciplinare l'impiego della marina mercantile americana.

Quanto del procurarsi navi è indubbiamente il maggiore assillo dei dirigenti americani, se il governo ha requisito quattro piroscafi passeggeri che si trovano in costruzione per conto della Comp. Mack Cormick Shipping Co.

Piroscafi trasformati

I quattro piroscafi sono: Rio Hudson, Rio Parana, Rio de la Plata e Rio de Janeiro. Essi saranno trasformati in modo da servire come navi ausiliarie della marina da guerra americana. I piroscafi in questione avrebbero dovuto servire per una linea passeggeri e merci fra gli Stati Uniti e la costa orientale dell'America meridionale. La stessa compagnia armatrice ha già avuto altri sei piroscafi requisiti dal Governo.

A fianco di questi provvedimenti drastici, altri se ne debbono annoverare che riguardano direttamente la navigazione che viene portata sempre più verso un assetto di guerra.

La Commissione marittima ha chiesto ai giornali, alle agenzie e alle stazioni radiofoniche e marconigrafiche, di censurare le notizie riguardanti movimenti di navi mercantili americane impegnate negli aiuti all'Inghilterra e alle altre democrazie. La Commissione fa rilevare che sono particolarmente da evitare informazioni concernenti partenze per il Mar Rosso, la Cina e l'India.

Anche questo delle informazioni è un tasto che viene toccato assai di sovente, dovendosi fare i conti con i giornali, disposti ad ogni indiscrezione. Il Senato ha perciò approvato una legge che prevede la creazione di un ufficio per i rapporti governativi. Tutte le informazioni che riguardano la attività del Governo dovranno essere, nell'avvenire, pubblicate esclusivamente da questo ufficio. Inoltre, esso dovrà tenere informato il Presidente dell'attività di tutti gli uffici governativi in tutto il Paese nonchè dell'opinione pubblica su tutte le questioni politiche di attualità.

L'opposizione ha fatto rilevare che l'ufficio servirà a scopi di censura e propaganda, ma non ha potuto bocciare la legge.

La Camera dei Rappresentanti ha a sua volta approvato un progetto di legge che conferisce alle autorità marittime federali il controllo sui noli e sulle rotte marit- degli Stati Uniti.

Questa serie di provvedimenti, brevemente illustrata dà, forse meglio che non i reboanti discorsi di più o meno illustri uomini, l'atmosfera nella quale gli Stati Uniti sono portati a vivere dai loro dirigenti, cui tiene mano la docile passività del Congresso.

Partenze per Londra

I rapporti con la Gran Bretagna vengono, intanto, stretti sempre più, in vista di quella « unione pan-inglese » così avidamente accarezzata dai plutocrati che muovono i fili segreti della politica.

L'Associated Press informa infatti che il Sottosegretario al Ministero del Commercio, Hinkley, e il comandante Clay, capo aggiunto dell'ufficio dell'aviazione civile, partiranno prossimamente per l'Inghilterra, dove si tratterranno tre settimane. Scopo del loro viaggio è quello di studiare le condizioni nelle quali le imprese lavorano, in tempo di guerra.

E, infine, si prosegue nella campagna di sobillazione all'odio e di angherie contro i nostri connazionali.

Sotto l'accusa di « infrazione ai regolamenti sulla immigrazione », sono stati arrestati altri venti stranieri che lavoravano come marinai in questo porto. Gli arrestati sono quasi tutti italiani.

Quello dell'« infrazione dei regolamenti sull'immigrazione » è un semplice pretesto per giustificare questo nuovo arbitrio commesso a carico di lavoratori che hanno tenuto sempre ottima condotta e rispettate le leggi dell'ospitalità e che la guerra aveva costretto a rimanere lontano dal loro Paese.

Come contentino demagogico si può notare per ultimo un gesto del Presidente.

Roosevelt ha infatti chiesto al Congresso un credito supplementare di 286 milioni di dollari destinato ai sussidi per la disoccupazione per il prossimo anno finanziario che si inizia il primo luglio.

R. G.

Il vero "oscuramento,,

Manifestini contro Roosevelt e il suo bellicismo distribuiti a Honolulu

New York, mercoledì mattino.

L'Associated Press riceve da Honolulu che, in occasione delle grandi manovre delle forze armate degli Stati Uniti alle Hawai, nelle quali sono impegnati 40.000 uomini, è stato ordinato ieri sera, a Honolulu, l'oscuramento generale per la durata di mezz'ora. L'agenzia americana informa ancora che degli sconosciuti hanno diffuso, a Honolulu e in qualche altra isola hawaiana, manifestini nei quali la popolazione è invitata a non prendere sul serio l'ordine d'oscuramento.

« Prove di questo genere — dicono i manifestini — non hanno altro scopo fuor di quello di provocare un isterismo di guerra. E' più tardi che potranno piovere bombe. I bellicisti stanno trascinando gli Stati Uniti nell'oscurità totale. La partecipazione potenziale di Roosevelt alla guerra imperialistica ha già reso molto ai capitalisti. Intanto, il riso, che è il nutrimento principale della nostra popolazione, è aumentato di prezzo nella misura del 38 per cento, e sono già state emanate molte leggi oppressive ».

(D.N.B.)

Forti divergenze fra Hull e l'Ambasciatore francese

New York, mercoledì mattino.

In merito al colloquio che ha avuto luogo ieri fra Cordell Hull, e l'ambasciatore di Francia, il corrispondente da Washington del « New York Herald Tribune » scrive che esso è stato marcato da gravi divergenze di punti di vista. Questo fatto è anche stato confermato dalla dichiarazione fatta ai rappresentanti della stampa dall'ambasciatore francese e dalla replica del Dipartimento di Stato.

(D. N. B.)

Una riunione dei Ministri francesi

Parigi, mercoledì sera.

L'Oeuvre informa che, ieri sera, il Consiglio dei Ministri francese si è riunito a Palazzo Matignon, sotto la presidenza dell'ammiraglio Darlan. Alla seduta hanno preso parte il Ministro della Guerra, generale Huntziger, il Ministro per l'Economia, Bouthillier, e il capo del Gabinetto del vice-Presidente, Benoist-Mechin.

In mattinata, come informa il giornale, Darlan aveva avuto un colloquio con l'Ambasciatore germanico, Abetz. (D. N. B.)

L'esplosione nella sinagoga di Marsiglia

Particolari sul sinistro

Vichy, mercoledì sera.

(Tr.). In merito alla esplosione avvenuta nella sinagoga di Marsiglia, si apprende ora che essa ha avuto luogo alle ore 1,30 di lunedì mattina. La bomba era stata depositata in una nicchia che si trovava in un angolo della sinagoga. L'esplosione è stata così tremenda che il fabbricato ha sofferto gravi danni. Tutti i vetri delle case circostanti la sinagoga, sia nella via Breteuil, nella quale si trova la sinagoga stessa, come i vetri delle case di via Dragon e via Montevideo, laterali alla sinagoga, sono andati letteralmente frantumati.

Villaggio ungherese travolto dalle acque di un fiume in piena

Budapest, mercoledì sera.

Durante la scorsa notte, a causa dell'improvviso ingrossamento delle acque del fiume Talabor, alcuni casolari situati sulle rive del fiume stesso sono stati asportati dalla corrente, trascinando con sè 17 boscaioli che, sorpresi nel sonno, non avevano potuto mettersi in salvo. Essi sono tutti periti. Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno fatto crescere le acque di tutti i fiumi. Le devastazioni prodotte dall'inondazione sono molto gravi. Nella cittadina di Chust molte strade sono sommerse e le acque hanno corroso le fondamenta di otto case. I danni non possono ancora essere valutati.

La chiesa di S. Marco a Zagabria

La chiesa di San Marco sul Gradez, caratteristico tempio di Zagabria vecchia.

Il "mistero dei tre Pascià,, resta insoluto

"L'Egitto: una polveriera...,,

Le angherie della polizia inglese hanno portato all'esasperazione la folla — Centinaia di arresti fra gli ufficiali e i nazionalisti — Il "no,, dei giovani ad un invito del Governo filo-britannico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Damasco, mercoledì sera.

« L'Egitto: una polveriera... » Con questa frase, quanto mai significativa, è stata definita, in notizie giunte qui oggi, la situazione che si è venuta a creare sulle sponde del Nilo.

Il « mistero dei tre Pascià » non è ancora risolto, pare anzi avviato a divenire più fitto e tenebroso; la popolazione è in ansia e con l'animo teso fino allo spasimo per conoscere qualcosa di più, sul presente come sul prossimo futuro, di quanto non dicano i controllatissimi giornali e le tendenziose emissioni delle stazioni radiofoniche, diretta emanazione delle autorità inglesi.

Echi di guerra

Nè si può dar torto alle folle egiziane.

Da ovest giungono attraverso il deserto gli echi della cannonata di Sollum, da est si ripercuote il martellare della mitraglia di Siria e d'Iraq, il mare è pieno di insidie, sui porti incombe la minaccia delle bombe, i traffici sono sospesi, l'economia agricola è in rovina, il Canale — fonte un giorno di lavoro e di benessere — è deserto...

Nè, di preciso, si sa neppure chi comandi; cioè, lo si sa anche troppo bene, ma il « comandare » delle autorità inglesi è troppo simile, nei modi e negli effetti, all'angariare dell'aguzzino sulla ciurma dei galeotti perchè i sottoposti alla sferza non mordano il freno e non pensino notte e giorno al come ed al quando sia possibile rovesciare tale imperio.

La polizia inglese è, infatti, quella che si è arrogata diritto e compito di ogni vessazione; sempre secondo quelle informazioni che qui giungono, nessuno, in Egitto — così al Cairo come ad Alessandria, come nei più remoti paesi — può dirsi sicuro da sera a mattino di poter ritrovare amici e parenti e di non sentirsi rispondere che la persona da lui cercata è stata « prelevata » nella notte da una scorta armata che l'ha caricata su un autocarro, partito poi di carriera per destinazione affatto ignota: il carcere.

Quel che più fa grave la situazione è che gli arresti si dirigono in modo precipuo non soltanto contro i nazionalisti, ma battono in specie contro gli ufficiali dell'esercito egiziano.

Per costoro sono stati inventati mille pretesti onde motivare — se non giustificare — i provvedimenti restrittivi della libertà personale.

In tre giorni la sola guarnigione del Cairo ha così perduto centocinquanta ufficiali di ogni grado ed arma.

Gli « attendamenti »

Le truppe continuano ad essere consegnate nelle caserme o sono avviate in accampamenti che, per essere troppo prossimi a ridotte e fortini tenuti da reparti britannici, hanno tutto l'aspetto di campi di concentramento.

Nelle città tutto il servizio è disimpegnato da australiani e neo-zelandesi, i quali battono le strade montati su autocarri armati.

Mentre tutto ciò avviene, il servizio di « propaganda » inglese continua nella messa in scena di quella che si può definire macabra commedia intessuta attorno alla scomparsa dei tre Pascià.

Di costoro, quello che interessa maggiormente tanto gli egiziani quanto gli inglesi, è l'ex-Capo di Stato Maggiore, Masri Pascià. Sulla sua « sparizione » i britannici stanno giocando carte sempre più compromettenti. Polizia, esercito, servizio segreto, sono mobilitati in affannose ricerche che sono destinate — a detta degli egiziani — a non avere alcun esito, in quanto con ogni probabilità Masri Pascià non è da ricercare fra gli arabi (dove i britannici vogliono far credere che si sia rifugiato) ma fra gli inglesi stessi. E il « servizio segreto » per avere sue notizie, dovrebbe — si continua ad affermare — interrogare se stesso.

Coloro che maggiormente rumoreggiano sono — e si comprende il perchè — i giovani, i quali fanno loro le teorie più avanzate e manifestano apertamente le loro tendenze estremiste, poco curandosi di coinvolgere nel proprio disprezzo e nell'odio tanto i dominatori britannici quanto il Governo egiziano, colpevole di non sapersi efficacemente opporre alle pretese di Londra.

La manifestazione più clamorosa di questo stato d'animo è data dal fiasco completo registrato dal Governo in una sua iniziativa.

Il Ministro della Guerra, per decisione del Capo del Governo, ha tentato di organizzare la massa giovanile in unità paramilitari, allo scopo di controbattere la crescente influenza della gioventù egiziana raggruppata in unità con tendenze antigovernative. I giovani non hanno tuttavia risposto all'appello del Governo, e continuano invece ad aderire alle organizzazioni giovanili delle « Camicie Verdi » ed a quelle del partito wafdista.

La propaganda di queste istituzioni si fa intanto ogni giorno più intensa e chi ha parlato di « polveriera », riferendosi all'Egitto, non nasconde l'eventualità che una scintilla possa provocare l'incendio.

(D.N.B.)

I TRE PASCIA'

Una riunione precedette la loro scomparsa

Vichy, mercoledì sera.

Informano da Beirut che Aziz Masri Pascià, prima della sua fuga, ha preso parte ad una riunione alla quale hanno partecipato l'ex-Presidente del Consiglio egiziano Ali Maher Pascià e numerosi ufficiali dell'esercito egiziano.

(D.N.B.)

Ciclista travolto da un'auto pilotata da Primo Carnera

Roma, mercoledì sera.

Primo Carnera, il noto pugilatore ormai passato definitivamente allo schermo, è in questi giorni a Roma per i suoi impegni cinematografici. Mentre pilotava la sua auto, in via Mario dei Fiori egli ha avuto la disgrazia di investire un ciclista. Ad un certo punto, proprio mentre la macchina di Carnera era giunta all'altezza di via Borgognone, un ciclista sbucava improvvisamente da una strada laterale. Per quanto Carnera sterzasse prontamente non poteva scongiurare l'investimento ma evitava per fortuna di travolgere il ciclista. Subito sceso dalla sua vettura, il pugile accompagnava il ferito in una vicina farmacia e lo faceva medicare. Per un vero miracolo il ciclista se la caverà in una diecina di giorni.

CERTE SERVE...

Licenziata da una famiglia si porta via un anello

Cuneo, mercoledì sera.

La cameriera Pierina Maddalena Bertaina fu Pietro, d'anni 22, da Demonte, era stata tempo fa licenziata da una famiglia della città, presso la quale prestava servizio, per cattiva condotta morale. Prima di abbandonare la casa, essa, però, forse come ricordo, si impossessava d'un anello del valore di circa mille lire, che presso un orologiaio della città permutava con un orologio da polso di metallo.

Essa è stata ora rintracciata ed arrestata in una osteria della frazione Spinetta di Cuneo e si è resa pienamente confessa. Nel suo modesto bagaglio le è stato trovato un pacco di eccezionali dimensioni, in cui erano contenute le lettere che essa aveva ricevute da quasi tutta la guarnigione cittadina con la quale era in corrispondenza... d'affetti.

Un'eredità senza eredi

Vertenza attorno al lascito di un facoltoso vecchio decisa in Tribunale

Alessandria, mercoledì sera.

Si è parlato recentemente su queste colonne della morte del vecchio e facoltoso agricoltore Stefano Corsico, da Rivarone, il quale da molti anni conduceva una vita da misantropo, lasciando, senza testamento, un cospicuo capitale in denaro ed in fondi stabili. Non essendovi eredi prossimi, veniva dichiarata la giacenza della eredità. I signori Cesare, Giovanni, Giuseppe ed Edoardo Bonicelli e le sorelle Virginia Fracchia in Peola, Ugolina Garrone ed Emilia, patrocinati dagli avvocati Garbarino e Goggi, hanno potuto però civilmente dimostrare, con ampia documentazione, il loro grado di parentela legale e di successori del Corsico. A tale scopo essi convenivano il curatore dell'eredità giacente avanti l'autorità giudiziaria di Alessandria per il loro riconoscimento di eredi.

La seconda sezione del Tribunale, estensore il presidente Busagliesi, con recente decisione, ha pronunciato sentenza con la quale dichiara eredi legittimi del defunto Stefano Corsico i predetti signori, con ordine al curatore di effettuare in favore degli stessi la consegna dei cespiti lasciati, con esclusione di altri parenti, che pretendevano pure aver diritto all'eredità. Infatti i parenti esclusi, pur essendo cugini di pari grado degli attuali designati successori, erano figli di genitori che sono premorti allo Stefano Corsico, e quindi si è chiusa per essi la possibilità di entrare in possesso della ingente eredità.

Si ricevono addosso un portale di ferro di 45 quintali

DUE OPERAI IN GRAVE STATO

Mondovì, mercoledì sera.

Al nostro ospedale civile sono stati trasportati d'urgenza in gravi condizioni, gli operai Nelvoli Andrea, di 20 anni e Cavecchi Antonio, pure di 20 anni, dipendenti dalla ditta Meliano-Borini. I due sono rimasti vittime di un grave infortunio sul lavoro. Nei cantieri della costruenda diga di Clavesana, per la rottura di una catena, essi ricevevano addosso un grosso portale di ferro del peso di 45 quintali. Al Nelvoli si è dovuto amputare la gamba destra; il Cavecchi, che ha avuto la frattura dei due femori, è in grave stato. E' stata iniziata una inchiesta sulla disgrazia.

Rubano in una villa mentre i proprietari dormono

Mortara, mercoledì sera.

Mediante scasso, ignoti si sono introdotti di notte nella villa di proprietà del N. H. Giulio Piazzi in Mortara asportando denaro, argenteria e oggetti diversi per un valore ingente. Il colpo ladresco è stato perpetrato mentre i proprietari della villa riposavano al piano superiore. Solo al mattino essi hanno avuto la possibilità di rilevare il furto subito.

Ricoverato in fin di vita per una caduta da un "tandem,,

Brescia, mercoledì sera.

Il ventitreenne Francesco Carrara, mentre in compagnia di certo Pietro Casali, pure di 23 anni, percorreva una via di Desenzano su un tandem, per uno scarto improvviso cadeva a terra riportando una gravissima ferita alla testa. Trasportato all'ospedale, il Carrara veniva ricoverato in fin di vita per sopravvenuta commozione cerebrale; il Casali, pure lievemente ferito, veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

Derubato di 20.000 lire dalla moglie e dal figlio

Imperia, mercoledì sera.

Qualche giorno addietro il contadino Luigi Corradi fu Bartolomeo d'anni 65, residente nella vicina frazione di Piani, denunciò ai carabinieri d'essere stato derubato della somma di ventimila lire, quasi tutta in denaro, che teneva ben nascosta in casa. Gli ignoti che avevano compiuto il misfatto, avevano lasciato in un cassetto la somma di lire quindicimila, certo perchè non l'avevano vista.

Dopo alcuni giorni d'indagini, i Carabinieri hanno scoperto che autori del furto sono la moglie dello stesso Corradi, Angela Carli di anni 64, ed il di lui figlio Stefano, d'anni 35, i quali però non convivono col rispettivo marito e padre. La somma rubata è stata completamente ricuperata, ed i due, dato il loro grado di parentela col derubato, non hanno potuto venir tratti in arresto. S'ignorano i moventi del furto.

Il Presidente dell'O.N.D. a Trieste e a Lubiana

Trieste, mercoledì sera.

Questa mattina è giunto a Trieste l'Eccellenza Rino Parenti, Presidente dell'O.N.D.. Il Gerarca si è subito recato a visitare la Mostra nazionale della caricatura, e quindi si è portato alla sede del Dopolavoro Interaziendale Marina mercantile, dove ha tenuto rapporto ai dirigenti del Dopolavoro provinciale di Trieste.

BORSE

TORINO, 21 maggio.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	75 75	75 72½	Fiat	679 50	677 —
Id. f. c.	75 85	75 85	Italia	141 —	140 50
Red. 3½	74 87½	74 10	Navig.	1900 -	1901 -
Id. f. c.	74 45	74 87½	[illegible]	348 —	348 50
Rend. 5%	94 50	94 45	Ilva	148 —	148 —
Id. f. c.	94 50	94 55	[illegible]	128 —	128 —
Red. 5%	95 85	95 80	[illegible]	276 —	276 —
Id. f. c.	95 90	95 90	Finsider	531 50	545 50
B.T. '43 I	97 05	96 95	Snia	310 50	310 50
Id. '48 II	96 85	96 75	Ansaldo	81 1/8	80 75
Id. '48	96 70	96 72	Westing.	414 —	410 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1899 -	1900 -
Tor. 4%	458 50	458 —	Viscosa	636 50	636 —
Id. 5% '35	420 —	418 50	V. Lanzo	177 —	180 —
Id. 5% '37	415 —	414 —	Cotoniere	335 50	334 —
S. Paolo 4	408 —	408 —	[illegible]	134 —	153 50
Id. 3½%	421 —	400 50	[illegible]	356 —	356 —
Miglior. 4	471 —	471 —	[illegible]	127 —	130 —
Ferr. 5%	318 —	319 —	Cir	600 —	600 —
Iri 4½%	426 —	477 —	[illegible]	174 —	171 —
Elet 4%	482 50	480 —	Subalp.	109 25	109 50
[illegible]	670 —	670 —	[illegible]	300 —	302 —
[illegible]	491 —	493 —	[illegible]	103 —	100 75
[illegible]	507 25	507 50	Rumianca	87 —	87 25
Ass. Gen.	1040 -	1077 -	[illegible]	351 —	350 —
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Italo-Gr.	430 —	430 —
Meridion.	1345 -	1347 -	[illegible]	606 —	604 —
Sav. A. I.	632 —	646 —	[illegible]	303 50	304 75
Tor. Nord	158 —	158 50	Acqua P.	495 —	490 —
[illegible]	18 05	17 85	S. Zucch.	97 50	97 50
Sip	78 25	77 —	[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	254 —	251 —	[illegible]	83 50	83 25
P.O.S.	100 50	100 —	[illegible]	390 —	392 —
Valdarno	1075 -	1080 -	[illegible]	328 —	328 —
Merid. El.	430 —	430 —	[illegible]	1030 -	1030 -
[illegible]	16 05	16 30	Cart. Ital.	164 —	164 30
Siet	780 —	783 —	Burgo	544 —	543 —
[illegible]	107 50	107 —	[illegible]	131 —	131 —
[illegible]	103 50	101 50	—	—	—

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80.

MILANO, 21 maggio.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	94 50	94 50	[illegible]	494 —	495 —
Id. f. c.	94 37	94 35	Edison	304 50	309 50
Id. 3½%	75 35	75 85	[illegible]	316 —	315 —
Id. f. c.	73 85	73 87	Vizzola	188 75	180 —
Red. 5%	95 85	95 85	Bresciana	199 —	198 —
Id. f. c.	95 85	95 85	Valdarno	1078 -	1073 -
Id. 3½%	74 85	74 85	[illegible]	281 —	285 —
Id. f. c.	74 85	74 90	Sarda	90 25	90 50
Ilva	400 —	398 —	Emiliana	768 —	775 —
Centrale	1350 -	1340 -	[illegible]	531 75	518 —
Ass. Gen.	1080 -	1075 -	Sip	318 —	318 —
Mediterr.	615 —	610 —	Cisalp. p.	377 50	[illegible]
Meridion.	1355 -	1345 -	[illegible]	107 50	107 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	909 —	906 —
[illegible]	76 —	75 —	[illegible]	76 50	76 50
[illegible]	1400 -	1400 -	Terni	101 50	[illegible]
[illegible]	1000 -	1000 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	371 50	377 —	Merid. El.	432 50	430 —
[illegible]	1160 -	1159 -	[illegible]	189 25	187 50
De Angeli	1870 -	1863 -	[illegible]	[illegible]	344 —
[illegible]	730 —	731 —	[illegible]	876 50	880 —
[illegible]	1015 -	1030 -	[illegible]	[illegible]	750 —
[illegible]	1360 -	1361 -	[illegible]	[illegible]	16 50
[illegible]	825 —	820 —	[illegible]	131 50	131 —
[illegible]	[illegible]	141 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	429 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	784 —	781 —
[illegible]	775 —	782 —	Distillerie	379 50	380 50
[illegible]	1080 -	1080 -	Eridania	903 —	901 —
[illegible]	148 75	144 50	Raff. L. L.	1179 -	1106 -
[illegible]	135 50	135 —	[illegible]	98 75	94 85
[illegible]	560 —	560 —	[illegible]	135 50	139 30
[illegible]	130 —	130 —	[illegible]	103 —	106 75
[illegible]	103 75	103 —	[illegible]	18 —	17 95
[illegible]	636 50	634 —	[illegible]	964 —	960 —
[illegible]	308 —	300 —	[illegible]	407 —	400 —
[illegible]	15 50	15 25	[illegible]	10 10	10 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	137 50	135 —
[illegible]	310 —	310 —	[illegible]	735 —	731 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	53 50	53 50
[illegible]	611 —	603 —	[illegible]	170 50	177 50
[illegible]	755 50	704 50	[illegible]	127 50	137 —
[illegible]	712 —	718 —	La Milano	185 —	191 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	150 —	148 —
[illegible]	331 —	340 —	[illegible]	359 —	340 —
[illegible]	137 75	137 —	[illegible]	44 75	45 —
[illegible]	149 —	150 —	[illegible]	345 —	315 00
Fiat	679 50	673 —	[illegible]	895 —	893 —
[illegible]	177 75	187 —	[illegible]	74 50	72 50
[illegible]	221 —	225 —	[illegible]	397 —	405 —
[illegible]	374 —	375 50	Pirelli S.	1770 -	1769 -
[illegible]	340 —	346 —	Pirelli C.	754 —	734 —
[illegible]	506 50	506 —	[illegible]	87 75	89 75
[illegible]	406 50	405 50	—	—	—

GENOVA, 21 maggio.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
[illegible]	653 —	648 —	Molini	530 —	531 —
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	438 —	438 —
[illegible]	414 —	412 —	Eridania	980 —	980 —
[illegible]	187 —	186 50	[illegible]	1161 -	1164 -
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	859 —	858 —
[illegible]	573 —	573 —	—	—	—

TRIESTE, 21 maggio.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Generali	1080 -	1087 -	[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	525 —	526 —	[illegible]	649 —	649 —
[illegible]	2134 -	2125 -	Cantieri	186 50	186 —
Adriat. A	2178 5	2177 5	[illegible]	300 —	300 —
Id. B	2106 -	2130 -	[illegible]	770 —	875 —
[illegible]	333 —	331 —	—	—	—

TORINO, 21. — Con attività ridotta il mercato conserva egualmente l'impronta sostenuta, con progressi diffusi a molti valori. Rialzate e progredite le Assicurazioni Generali, Navigazione Alta Italia, Torino Nord, Finsider, Valli Lanzo, Cotoniere, Beni Stabili. Poco variate Fiat e Viscosa.

NB. - Domani 22, la Borsa Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 21. — Fermissima all'esordio, la riunione odierna chiude più riflessiva ma sempre a fondo sostenuto. I maggiori vantaggi furono anche oggi registrati dalle Metallo tra 540-550 e 545; Generali tra 1060-1080 e 1072; Linificio tra 1025-1040 e 1033 e dalle Cim tra 495-510 e 502. Da rilevare la ripresa, con vivace assorbimento, della Edison da 390 a 399,50. Calmo il rimanente. Invariati i titoli di Stato.

L'autobotte piena di nafta e due militi sospettosi

Due autisti fermati a Casale

Casale, mercoledì sera.

Una brillante operazione hanno compiuto due carabinieri che erano di perlustrazione lungo la via Venti Settembre. Notato che nei pressi di una osteria esercita da Demichelis Ottavio era ferma una autobotte, dalla quale l'autista Camurati Duilio, di 27 anni, da S. Salvatore e il meccanico Ottone Alessandro, residente a Casale, stavano togliendo della nafta che versavano in un fusto per poi consegnarla al Demichelis, si avvicinavano per avere delle spiegazioni. Alle domande i due rispondevano con frasi evasive, ragione per cui i carabinieri li conducevano in caserma.

Interrogati, il Camurati confessò che l'autobotte era di suo fratello e che la stessa era adibita al trasporto di ammoniaca, ma che in quel giorno era stato fatto un rifornimento di nafta presso il distributore Agip di Alessandria in seguito a buono di prelevamento rilasciato dalla ditta Luparia. Il Camurati aggiunse che la nafta doveva servire a rifornire un camion.

Il racconto non convinse i carabinieri che sospettano vi sia qualche cosa di non troppo chiaro. Dichiarati in contravvenzione, i due autisti sono stati trattenuti in Caserma e poscia rilasciati, mentre tutta la nafta è stata sequestrata e le indagini continuano.

Grave caduta

ALESSANDRIA. — Gravi ferite al capo e al viso con conseguente commozione cerebrale ha riportato l'operaio Mario Zanin, di 38 anni, per una caduta dalla bicicletta.

Premi di natalità

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce il Prefetto ha fatto pervenire cospicui premi di natalità alle famiglie di Teresio Ricci e Romano Mirabelli, allietate dalla nascita di due gemelli.

CRONACA

Reduci dalle gloriose imprese

Il transito da Torino di due scaglioni di valorosi combattenti

Sono transitati stamane dalla nostra città i due primi scaglioni di truppe provenienti dalle vittoriose recenti battaglie. Il primo scaglione di valorosi combattenti è giunto alle 9,30, atteso dalle Autorità Militari e da formazioni del Partito. Erano pure stati approntati doni di varia specie, che sono stati distribuiti ai gloriosissimi reduci. Subito dopo questo scaglione è ripartito per la rispettiva destinazione. Alle ore 12,30 è avvenuto il transito del secondo al quale sono state rivolte altrettante premurose attestazioni di ammirazione e di affetto.

Bimbo ferito da una cartuccia

Una lieve ferita ad un dito della mano destra ha riportato stamane il bimbo Giovanni Elia, di 10 anni, abitante in via Genova 89. Egli si trastullava con una pistola a salve quando la cartuccia scoppiava improvvisamente ferendolo. Alle Molinette è stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Come una scaltra cameriera aveva risolto il problema di vivere senza lavorare

Il gioco è durato più di tre mesi e finalmente la vispa ed intelligente cameriera disoccupata Andreina Pieruz di Vittorio, di anni 24, senza fissa dimora, è caduta in trappola o meglio è stata definitivamente tratta in arresto facendo sì che le sue piccole truffe, con il solo scopo di vivere senza lavorare, venissero interrotte. La denuncia è stata fatta da un esercente la bottiglieria di via Monti 3, il quale tre settimane or sono si era visto comparire dinanzi la Pieruz, la quale si era dichiarata una studentessa ospite della nostra città per esami, e desiderosa di essere ospitata per alcuni giorni.

La retta venne fissata in lire 16 ma trascorso qualche tempo l'esercente si insospettì per il fatto che fino ad allora la signorina non aveva accennato assolutamente di voler regolare il conto che già saliva. Anzi, invitata a dare un acconto, la Pieruz offriva in pegno un soprabito ma non conclusosi l'affare, si era dileguata senza dare più notizia di sè.

L'esercente truffato ma non vinto, venuto a conoscenza che la donna avrebbe dovuto trovarsi ad un appuntamento amoroso, si recava egli pure sul in via Nizza, incontrava la Pieruz e l'accompagnava alla Sez. S. Salvario. Quivi il Commissario identificava la donna per una recidiva in materia di furto facendole confessare che da molto tempo sfruttava il « titolo » di studentessa, vivendo a sbafo da questa o quella conoscenza, rubacchiando nelle case ove veniva ospitata e truffando negozianti e commercianti. La Pieruz è ora stata dichiarata in arresto e passata in carcere.

Gli attori di una rissa arrestati e denunciati

Abbiamo dato ieri notizia di una rissa avvenuta fra semiubriachi in via Donizetti, attori quattro amici di baldoria: Giovanni Goffi fu Teodoro di anni 41 abitante in via Mazzini 50, Giovanni Pedrini di Luigi di anni 44 abitante in via Belfiore 80, Francesco di Clemmo di Francesco di anni 30 abitante in corso Orbassano 197 e Bernardo Molino fu Pietro di anni 34 abitante in via dei Mille 7.

I quattro inscenarono la sera di lunedì una baruffa nella bottiglieria della « Primavera », che continuarono sulla via. Volarono botte sonore e schiamazzi fino a quando il Goffi, il Pedrini ed il Di Clemmo furono messi fuori combattimento per ferite varie che alle Molinette vennero dichiarate guaribili in pochi giorni. Essi sono stati denunciati per partecipazione a rissa ed ubriachezza.

Arrestata per furto

In seguito a mandato è stata arrestata per furto certa Rosa Rosso di Antonio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri munito dei Conforti Religiosi e speciale Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Bressi Andrea

Ex-Negoziante cereali

Angosciati ne danno il ferale annuncio la moglie **Giuseppina Grande** e figlie **Caterina** in **Viglione**, **Dina** in **De Petris**, il genero **Piasco Pierino**, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti invocando per l'amato Estinto una prece.

Savigliano, 21 maggio 1941-XIX.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 17 partendo dalla propria abitazione via Alree 16. Non si mandano partecipazioni personali. (2057